VITTORIO EM. III

Digitized by Google

FONDO PIZZOFALCONE

26-a-8

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio
Palchetto
Num.° d'ordine
31774

10 C 10

BIBL NAZ
Vitt. Emanuele III
B. Prov.
II
1560 bis
NAPOLI

Digitized by Google

B. Prov.
II
1560 bis

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

FUNERALI

DELL' IMPERATORE

NAPOLEONE

BIBLIOTECA PROVINCIALE
FOGGIA

Digitized by Google

Digitized by Google

FUNERALI

DELL' IMPERATORE

NAPOLEONE

RELAZIONE OFFICIALE

DELLA

TRASLAZIONE DELLE SUE SPOGLIE MORTALI

DA SANT' ELENA A PARIGI

E

DESCRIZIONE DEL FUNEBRE CORTEGGIO

con figure incise in rame.

BIBLIOTECA PROVINCIALE di NAPOLI

NAPOLI
Dalla Tipografia dell' Omnibus

1842.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Catanco inc

Aquila imperiale e Sarcofago di Napoleone

Digitized by Google

FUNERALI

DELL' IMPERATORE

NAPOLEONE

LEGGE RELATIVA ALLA TRASLAZIONE DEGLI AVANZI MORTALI DELL' IMPERATORE.

Napoleone avrà tomba a seconda dell' ultimo suo voto, su le sponde della Senna.

Al re Luigi Filippo spetta il vanto d' aver restituito alla Francia le ceneri del Grande che sì gloriosamente presiedè alle sue sorti.

Ecco le parole con cui fu annunziata questa deliberazione alla Camera de' Deputati, il 12 maggio 1840, dal ministro dell' interno:

« Signori: Il Re commetteva a S. A. R. il principe di Joinville di andare colla sua fregata all' isola di S. Elena per raccogliervi le mortali spoglie dell' imperatore Napoleone. . . . .

« La fregata su cui saranno le ceneri di Napoleone, si presenterà al ritorno, alla imboccatura della Senna; un' altra nave le trasporterà sino a Parigi, e saranno deposte agli Invalidi. Una solenne cerimonia, una magnifica pompa religiosa e militare inaugurerà la tomba che dee custodirle in eterno.

Digitized by Google

« Alla maestà d' una sì bella ricordanza, egli è « d' uopo, o Signori, che l' augusto sepolcro non « sia esposto sur una pubblica piazza, fra lo schiamazzo di svagata folla. Vuol essere locato in silenzioso e sacro sito, ove si possa visitare con « devoto raccoglimento da tutti coloro che rispettano la gloria e il genio, la grandezza e la sciagura.

« Ei fu Imperatore e Re; fu il legittimo sovrano della Francia. Esser dovria tumulato a S. Dionigi: ma a Napoleone si debbe assai più che la sepoltura ordinaria dei Re: ei debbe comandare, regnare ancora là dove riposano i soldati della patria, là dove s' inspireranno pur sempre coloro « i quali Dio chiamerà a difenderla. Su la sua tomba sarà deposta la sua spada.

« Innalzerà l' arte sotto alla cupola, nel mezzo « del tempio consecrato dalla religione al Dio degli eserciti, un sepolcro, per quanto il possa umano ingegno, degno del nome che vi debb' essere scolpito sopra. Alla greca sublime semplicità, accoppi il monumento maestose forme, e « quell' aspetto di solidità che sembra sfidare l' azione del tempo. A Napoleone si debbe monumento duraturo al pari della sua memoria.

« L' assegnamento che per noi si chiede alle Camere ha per oggetto la traslazione agli Invalidi, « la funebre cerimonia, la costruzione della tomba.

« Non abbiam dubbio, Signori, che la Camera « non concorra con patriotica commozione al regal pensiero che esponemmo a lei dinanzi. Fra « poco la Francia, la sola Francia, possederà tutto « ciò che havvi ancora di Napoleone: sì la sua tomba che la sua fama, ad altri non apparterrà che « al suo paese.

« La monarchia del 1830, di fatti, è l' unica legittima erede di tutte le ricordanze di cui è or-

« gogliosa la Francia. Sì, alla monarchia del 1830, « che fu la prima a rannodar tutte le forze, a conciliar tutti i voti della rivoluzion francese, spettava l' innalzare e l' onorare senza tema la statua « ed il sepolcro d' un eroe del popolo; chè v' ha una cosa sola che non paventi il paragone colla « gloria, la libertà. »

E' noto l' entusiasmo con cui furono accolte sì belle parole da tutta la Francia. Le camere votando un assegnamento provvisorio d' un milione, corrisposero degnamente al sublime pensiero del Re.

PREPARATIVI DEL VIAGGIO.

Non appena ebbero le Camere espresso il loro voto, il governo diè sollecito gli ordini pe' preparativi del viaggio.

Il signor Baudouin, direttore delle funebri cerimonie, fu incaricato della fabbricazione del nuovo sarcofago di Napoleone e del drappo funereo destinato a ricoprirlo.

Questo sarcofago, la cui semplice e severa forma rammenta quelli degli antichi, non ha ornamenti, ed è contornato solo da un cornicione e da modanature; la sua lunghezza è di metri 2 centimetri 36, la sua larghezza di 1 metro e 5 centimetri, e l' altezza di 76 centimetri.

Esso è d' ebano massiccio, d' un nero uniforme e di pulimento tale da pareggiare il marmo: sul coperchio leggesi la sublime e sola inscrizione in lettere d' oro: NAPOLEONE. Nel mezzo di ciascun de' lati del sarcofago sono incrostate, in medaglioni circolari, delle N in bronzo dorato, scolpite in rilievo. Sui lati di questo sarcofago sono allogati sei robusti anelli in bronzo, moventisi sui loro perni, per poterlo trasportare nel tempo della cerimonia.

Digitized by Google

Gli angoli inferiori son guerniti d'ornati pure in bronzo. Nella faccia anteriore del sarcofago havvi una serratura, la cui toppa è celata da una stella d'oro che la lascia allo scoperto facendola girare. La chiave di cotesta serratura è per metà di ferro e per metà di bronzo dorato; l'ANELLO rappresenta una N incoronata. Il sarcofago d'ebano contiene una bara in piombo, nella quale sono intagliati a bulino varî rami di lauro ed alcuni rabeschi. Nel mezzo del coperchio leggesi, in francese:

NAPOLEONE
IMPERATORE E RE
MORTO A SANT' ELENA
IL V MAGGIO
M DCCC XXI

La funerea coltre è di velluto pavonazzo contornato d'ermellino. Il primo bordo rappresenta rabeschi in oro; quello superiore, piccole palme; ed ai quattro lati vi sono medaglioni con entrovi trapuntata l'aquila imperiale. La cifra dell'imperatore vi è ripetuta per bene otto volte in tutta l'estensione del funereo drappo, tempestato d'api d'oro a trapunto, intersecato di lavori in broccato d'argento, e terminato agli angoli da quattro grosse nappe in oro.

PARTENZA DELLA SPEDIZIONE.

Il 2 luglio il principe di Joinville lasciò Parigi, ed il 6 arrivò a Tolone a bordo della fregata la BELLE-POULE, apparecchiata nel seguente modo per la pia sua destinazione.

Sotto coverta, una cappella con ardenti doppieri, tapezzata di velluto nero ricamato d'argento con entro l'imperiale cenotafio, a uso de' sarcofa-

Digitized by Google

ghi romani, pinto a chiaroscuro, rappresenta su i suoi laterali due bassirilievi allegorici, la Storia e la Giustizia; e sugli altri due lati, la Religione e la croce della Legion d'onore; agli angoli quattro aquile, e sull'alto del frontone la corona imperiale.

Il 7 luglio, a sette ora e mezzo della sera, la fregata la Belle-Poule salpa da Tolone: la corvetta la Favorita, comandata dal sig. Guyet l'accompagna.

A bordo della Belle-Poule salgono, con il principe di Joinville, il capitano di vascello Hernoux suo aiutante di campo; l'alfiere Touchard, suo uffiziale d'ordinanza; il conte di Rohan-Chabot, commissario del Re; il barone di Las-Cases, membro della Camera dei deputati; il generale Gourgaud, aiutante di campo del Re; il generale conte Bertrand; l'abate Coquereau, elemosiniere della spedizione; ed i quattro antichi famigli di Napoleone i signori Saint-Denis e Noverraz, camerieri; Pierron, uffiziale di bocca, e Archambauld, bracchiere.

Il sig. Marchand, esecutore testamentario di Napoleone, quello di cui egli disse: « I servigi da lui prestatimi son quelli d'un amico » s'imbarca su la Favorita.

RITORNO DELLA SPEDIZIONE.

Dopo l'avviso dato dal principe di Joinville d'essersi ancorato al Brasile al principio di settembre, il governo non avea avuto notizia alcuna della spedizione; finalmente, il 30 novembre, si seppe ch'essa avea gittato l'ancora a Cherburgo lo stesso giorno a cinque ore del mattino, dopo un fortunato tragitto. — Il domani, 1°. dicembre, si ebbero i seguenti ragguagli:

Digitized by Google

RELAZIONE DEL PRINCIPE DI JOINVILLE
AL MINISTRO DELLA MARINA.

Dalla rada di Cherburgo, 38 novembre 1840.

« Signor Ministro,

« Com' ebbi già l' onore di annunziarle, partii il 14 settembre dalla baia di Ognissanti, e costeggiai il Brasile con venti d' est, che essendosi inclinati al nord-est ed al nord, mi permisero di arrivare sollecitamente al meridiano di Sant' Elena. senza che avessi a sorpassare il parallelo di 28 gradi sud. Giunto su questo meridiano, bonacce e venticelli non atti al veleggiare mi furono causa di qualche ritardo. L'8 di ottobre io ancorava sulla spiaggia di James-Town.

« Il brik l' Oreste, a cui il vice-ammiraglio Mackau scioglieva le vele per trasportare su la Belle-Poule un pilota della Manica, era arrivato la vigilia. Questa nave non recandomi nuove istruzioni, m' occupai tosto degli ordini che avea dapprima ricevuti.

« Fu mio primo pensiero di mettere il signor di Chabot, commissario per il Re, in relazione col generale Middlemore, governatore dell' isola. Doveano essi, a norma delle loro rispettive istruzioni, stabilire il modo con cui doveasi procedere al disotterramento delle mortali spoglie dell' Imperatore, ed alla loro traslazione a bordo della Belle-Poule. Fu stabilito che il 15 di ottobre si sarebbe proceduto a quanto erasi divisato.

« Il governatore volle incaricarsi del disotterramento e di tutto che dovea farsi sul territorio inglese. In quanto a me, io dirigeva gli onori che prestar doveansi dalla divisione posta sotto a' miei ordini nei giorni 15 e 16. Le navi francesi di com-

mercio la Bonne-Aimée, capitano Gallet; e l'Indiano, capitano Truquetil, unironsi a noi con bella sollecitudine.

« Il 15, a mezzanotte, l'operazione ebbe cominciamento alla presenza de' commessari francese ed inglese, il signor di Chabot ed il capitano Alexander R. E. Era quest'ultimo il direttore dei lavori. Il signor di Chabot, rassegnato avendo al governo un circostanziato ragguaglio delle operazioni di cui fu testimonio, credo potermi dispensare dal narrare le medesime circostanze, i medesimi particolari; mi contenterò a dirle che alle dieci del mattino il feretro era allo scoperto nella fossa. Dopo avernelo levato incolume, si procedette all'apertura, e si rinvenne il cadavere in uno stato d'insperata conservazione. In quel solenne istante, alla vista delle sì riconoscibili mortali spoglie di lui che tanto fece per la gloria della Francia, fu profonda, unanime la commozione de' circostanti.

« A tre ore e mezzo, il cannone delle fortezze annunciava alla rada che il funebre cortèo moveasi ver la città di James-Town. Le schiere della milizia e quelle della guernigione precedeano il carro, coperto dal funereo drappo, i cui lembi erano tenuti dai generali Bertrand e Gourgaud, e dai signori di Las-Cases e Marchand; autorità ed abitanti venivano poscia in folla. Su la rada il cannone della fregata avea risposto a quello dei forti, e rimbombava di minuto in minuto; sin dal mattino le navi aveano i pennoni ammainati, le bandiere abbassate, e tutti i navigli francesi e stranieri presentavano gli stessi segni di lutto. Allorchè il corteo apparve sul lido, i soldati inglesi fecero ala, ed il carro si avanzò lentamente ver la spiaggia.

« In riva al mare, là dove terminavano le file inglesi, io avea raccolto intorno a me gli uffiziali

Digitized by Google

della division francese. Tutti in gran lutto, ed a capo scoperto, noi aspettavamo l'avvicinarsi del convoglio, che lontan venti passi da noi erasi fermato; ed il general governatore, venendomi incontro, mi rimise, in nome del suo governo, la salma dell'imperatore Napoleone.

« Deposta venne tosto la bara nella scialuppa della fregata, ed ebbe qui pure luogo una profonda e sentita commozione: il voto dell'Imperatore moribondo cominciava a compiersi: riposavano le sue ceneri sotto il vessillo nazionale.

« Cessò da quell' istante ogni segnale di lutto; gli stessi onori che vivente avrebbe ricevuti l' Imperatore, furono renduti alle sue ceneri; e tra le salve de' navigli pavesati, con tutta la maggior pompa dei loro equipaggi, la scialuppa, attorniata da tutti gli schifi de' navigli, si mosse lentamente ver la fregata.

« Arrivata a bordo, la bara fu ricevuta fra due file di uffiziali sotto le armi, e portata sul cassero assettato ad uso di cenotafio. Siccome ella me lo impose, una guardia di sessanta uomini, comandati dal più veterano dei luogotenenti della fregata, ne facea gli onori. Quantunque fosse tardi, l'assoluzione generale fu data, ed il cadavere restò esposto così tutta la notte: l' elemosiniere ed un uffiziale lo vegliarono dappresso.

« Il 16, alle dieci del mattino, gli uffiziali e gli equipaggi delle navi da guerra e di commercio francesi erano riuniti a bordo della fregata; fu celebrata una funebre solennità, e si discese poscia la bara sotto coverta, dove erasi pure apparecchiato un cenotafio per riceverlo.

« A mezzogiorno, tutto era terminato, e la fregata pronta a partire; ma la compilazione de' processi verbali non si potè compiere che fra due gior-

Digitized by Google

ni, e solo il mattino del 18 la Belle-Poule e la Favorita poterono spiegar le vele; l'Oreste partì esso pure per alla sua destinazione.

« Dopo un facile e fortunato viaggio, gittai l'ancora nella rada di Cherburgo alle cinque del mattino.

« Aggradite, ammiraglio, il mio ossequio.

« Il capitano della Belle-Poule,
« Firmato: F. d' Orleans. »

ATTO DI DISOTTERRAMENTO E DI CONSEGNA DEGLI AVANZI DI NAPOLEONE.

« Noi sottoscritti, Filippo Ferdinando Augusto di Rohan-Chabot, cavaliere dell'ordine reale della Legion d'onore, segretario d'ambasciata, commissario per S. M. il Re de' Francesi, incaricato in nome della Francia, di presiedere al disotterramento ed alla traslazione delle ceneri dell'imperatore Napoleone, sepellito nell'isola di Sant'Elena, ed alla loro consegna dell'Inghilterra alla Francia, conformemente alle decisioni dei due governi, dall'una parte;

« E Carlo Corsan Alexander, capitano comandante il corpo reale del Genio a Sant'Elena, deputato da sua eccellenza il maggior generale Middlemore, cavaliere del Bagno (companion du Bain), governatore comandante in capo degli eserciti di Sua Maestà Britannica a S. Elena, per presiedere, a nome di sua eccellenza, al suddetto disotterramento, dall'altra parte:

« Essendoci noi prima d'ogni cosa comunicate le nostre commessioni, e riconosciute valide, ci siamo trasportati oggi 15 del corrente mese di ottobre dell'anno 1840, al luogo del tumulo dell'imperatore Napoleone, per sopravvegliare e di-

Digitized by Google

tiglieria ; e membro del consiglio ; l'onorevole colonnello Hobson, membro del consiglio ; il sig. H. Seale, segretario coloniale del governo di Sant' Elena, e luogotenente colonnello della milizia ; il signor Edward Littlehales, luogotenente della marina reale, comandante la goletta di Sua Maestà Britannica Dolphin, rappresentante la Marina ; il signor Darling, quello che avea assistito ai lavori per la sepoltura dell' Imperatore.

« Le persone deputate a dirigere ed eseguire i lavori furono ammesse poscia.

« Alla nostra presenza, quindi, ed a quella delle sole persone su designate, venne constato, che il sepolcro era perfettamente intatto, e nel più profondo silenzio si diè opera a' primi lavori fra la mezzanotte e l' una del mattino.

« Abbiam fatto alzare l' inferriata posta attorno della tomba, in un coi solidi strati di pietre, su i quali l'inferriata era commessa; si potè allora smuovere l' esterna superficie della tomba, la quale, ricoprendo uno spazio di 3 metri 46 centimetri (11 piedi 6 pollici inglesi) di lunghezza, su 2 piedi 46 centimetri (8 piedi e 1 pollice) di larghezza, era composta di tre tavole di pietra di 15 centimetri (6 pollici) di spessore, incorniciate in un orlo di mattoni. A un' ora e mezzo, questo primo strato era interamente tolto.

« Scorgemmo quindi un muro rettangolare formante, come poi verificammo più tardi, le quattro facce laterali della fossa, di 3 metri 30 centimetri (11 piedi) di profondità, di 1 metro 40 centimetri (4 piedi e 8 pollici) di larghezza, e di 2 metri 40 centimetri (8 piedi) di lunghezza. Era questa fossa piena di terra per 15 centimetri (6 pollici) di distanza circa dallo strato delle pietre già levate. Dopo avere scavato in questo sepolcro, e levatone

Digitized by Google

la terra, si rinvenne alla profondità di 2 metri 5 centimetri (6 piedi 10 pollici) uno strato orizzontale di cemento romano, che si distendeva sovra tutto lo spazio fra i muri, coi quali aderiva ermeticamente. Essendo lo strato compiutamente scoperto alle ore tre, i sottoscritti commessari discesero nella tomba che riconobbero perfettamente intatta in ogni parte e senza che sofferto avesse lesione veruna. Il suddetto strato di cemento essend' esso poscia stato rotto, avemmo la certezza che esso ne copriva un altro di 27 centimetri (10 pollici) di spessore, in rottami di pietre collegate insieme da chiavi in ferro, e che non poterono essere totalmente levate che dopo quattr' ore e mezzo di lavoro.

« L'immensa difficoltà di quest' operazione determinò il sottoscritto commissario inglese a fare scavar una fossa sul lato sinistro del sepolcro, e a far demolire il muro di costa, affine di pervenire sino alla bara ove lo strato superiore opponesse una troppo malagevole resistenza agli sforzi simultaneamente tentati per romperlo. Ma finalmente alle ore otto e mezzo del mattino esso fu alzato, ed alle ore otto e mezzo i lavori del fosso laterale, giunti alla profondità di 1 metro 50 centimetri (5 piedi), furono tralasciati. Immediatamente sotto allo strato demolito rinvenimmo una pietra d'un metro e 98 centimetri (6 piedi, e pollici 7 e 1/2) di lunghezza, 90 centimetri (3 piedi) di larghezza, e 12 centimetri (5 pollici) di spessore, formante come n'avemmo certezza più tardi, il coperchio del sarcofago in pietre di taglio che racchiudeva il feretro. Questa pietra, intatta in ogni sua parte, era incorniciata da un orlo di rottami e cemento romano, e collegata alle pareti del sepolcro. Questa muraglia, sfasciata con ogni riguardo, e affissi due anelli ne-

in pietra, alle nove e mezzo tutto era pronto per l'apertura del sarcofago. Allora il dottore Guillard purificò la tomba con aspersioni di cloruro, e la pietra, per ordine del commissario inglese sottoscritto, fu alzata mediante un argano, e collocata sull' orlo della tomba. Appena si vide la cassa, gli astanti si scoprirono il capo, e l'abate Coquereau, dopo averla aspersa d'acqua benedetta, recitò il De profundis.

« I commissari sottoscritti scesero poscia ad esaminare il feretro, che rinvennero ben conservato, eccetto un po' di guasto dalla parte inferiore, che quantunque poggiasse sur una grossa pietra, poggiata essa pure sovra pietre di taglio, era un alcun che guasta. Alcune sanitarie precauzioni essendo state di nuovo prese dal chirurgo, fu spedito a sua eccellenza il governatore un espresso per informarlo dei progressi dell' operazione, ed il feretro fu tratto fuori con uncini e cinghie, e trasportato con ogni riguardo sotto di un padiglione erettosi per riceverlo. In quel momento l'elemosiniere fe' la levata del cadavere, conformemente ai riti della Chiesa cattolica.

« I commissari sottoscritti discesero poscia nel sarcofago, che fu da loro riconosciuto siccome perfettamente conservato, ed intieramente conforme alle descrizioni ufficiali del sotterramento.

« Circa le ore undici, il sottoscritto commissario francese erasi accertato precedentemente che sua eccellenza il governatore avev'autorizzato l'apertura de' feretri dell' Imperatore. A norma di quanto era stato disposto prima, abbiam fatto levare con ogni cautela il primo feretro, nel quale ne trovammo uno di piombo ben conservato, che facemmo locare in quello trasportato di Francia. Sua eccellenza il governatore, accompagnato dal suo stato maggiore,

il luogotenente Middlemore, aiutante di campo e segretario militare, ed il capitano Barnes, maggiore della piazza, entrò nel padiglione per essere presente all' apertura dei feretri interni. Si tagliò allora e sollevossi col maggior riguardo possibile la parte superiore della bara di piombo, che lasciò scorgere una cassa di legno, pur essa in buonissimo stato e corrispondente alle descrizioni ed ai ricordi delle persone presenti che assistettero alla tumulazione. Alzato il coperchio del terzo feretro, si scorse una guernizione di latta leggermente ossidata che, dopo tagliata e levata, lasciò scorgere un drappo di raso bianco che fu sollevato dal solo dottore con la maggior precauzione, ed apparve il corpo di Napoleone. Avean sì poco sofferto i tratti di lui, che furono immediatamente riconosciuti. I vari oggetti deposti nella cassa furono rinvenuti nella precisa posizione in cui furono locati; le mani precipuamente molto bene conservate; l' uniforme, le decorazioni, il cappello non aveano sofferto alterazioni di gran momento; tutta la persona, finalmente, parea testimoniare un recente seppellimento. Non rimase esposto all'azione dell' aria che per soli due minuti al più, necessari al chirurgo per prendere le cautele prescrittegli dalle sue istruzioni, per preservarlo da ogni ulteriore alterazione.

« Il feretro di latta ed il primo di legno furono immediatamente chiusi, nonchè quello di piombo, il quale fu risaldato con la maggiore attenzione sotto la direzione del signor dottore Guillard, e fermato con biette nel nuovo feretro di piombo mandato da Parigi, il quale fu pur esso ermeticamente saldato. La nuova cassa in ebano fu quindi chiusa a chiave, che fu rimessa al sottoscritto commissario francese.

Digitized by Google

« Allora il sottoscritto commissario inglese dichiarò al commissario francese che i lavori del disotterramento essendo terminati, egli era autorizzato da sua eccellenza il governatore a prevenirlo che il feretro contenente, siccom' era stato debitamente avverato, le mortali spoglie di Napoleone, sarebbe aggiudicato al governo francese dal momento che avrebbe raggiunto il luogo dell' imbarco, verso cui sarebbero drizzate sotto gli ordini immediati di sua eccellenza il governatore.

« Il sottoscritto commissario francese rispose esser egli incaricato di accettare quel feretro in nome del suo governo, e ch' era pronto, siccome tutt' i componenti la mission francese, ad accompagnarlo sino alla spiaggia di James-Town, ove S. A. R. il principe di Joinville, comandante supremo della spedizione, era nel pensiero di presentarsi per riceverlo dalle mani di sua eccellenza il governatore, e scortarlo solennemente a bordo della fregata francese la Belle Poule, che dovea ricondurlo in Francia.

« Fu collocato il feretro sur un carro funebre, coperto da un manto imperiale, presentato dal sottoscritto commissario francese, ed alle tre e mezzo dopo il mezzogiorno, il cortèo si mosse nell' ordine seguente, comandato da sua eccellenza il governatore, che per una indisposizione non avea potuto assistere ai lavori della notte:

« Il reggimento della milizia di Sant'Elena, sotto gli ordini del luogotenente colonnello Seale;

« Il distaccamento del novantesimoprimo reggimento di fanteria, comandato dal capitano Blackwell, la musica della milizia, il signor abate Coquereau con due cantori;

« Il carro, condotto da un distaccamento di artiglieria reale, i lembi del drappo funebre portati

dai signori, il luogotenente generale conte Bertrand, il luogotenente generale barone Gourgaud, il barone di Las Cases ed il signor Marchand;

« I signori Saint-Denis, Noverraz, Archambauld e Pierron;

« Il sottoscritto commissario francese vestito a lutto, con a' suoi fianchi i capitani Guyet e Charner;

« Il signor Arturo Bertrand, seguìto dal sig. Coursot, antico famiglio dell'Imperatore, il capitano Doret e il dottore Guillard;

« Le autorità civili, marittime e militari dell'isola, in ordine alle loro dignità;

« Sua eccellenza il governatore, accompagnato da sua onorificenza il gran giudice, e dal colonnello Hobson, membro del consiglio;

« Una compagnia d'artiglieria reale;

« Gli abitanti primari dell'isola in gran lutto.

« Durante la marcia, le fortezze spararono i cannoni di minuto in minuto.

« Giunto a James-Town, il carro passò lentamente fra due file di soldati della guernigione, appoggiati, in segno di corruccio, sulle loro armi voltate, che stendeansi dalla città sino al luogo dell'imbarco.

« A cinque ore e mezzo il corteggio giunse all'estremità della spiaggia. Là S. A. R. il principe di Joinville, accompagnato dal suo aiutante di campo, il signor capitano di vascello Hernoux, membro della Camera dei deputati, e circondato dagli stati maggiore dei tre bastimenti di guerra francesi, la Belle Poule, la Favorita e l'Oreste, ricevè da sua eccellenza il governatore il feretro imperiale, che fu tosto imbarcato in una scialuppa già preparata prima che questa cerimonia, e trasportato solennemente a bordo della Belle-Poule, dal principe, con tutti gli onori che debbonsi ai sovrani.

Digitized by Google

« In fede di che, noi commessari sotto nominati, abbiamo steso il presente processo verbale, autenticato col sigillo delle nostre armi.

« Fatto per doppio fra noi, a Sant' Elena, il 15 del mese di ottobre dell'anno di grazia 1840.

« L. S. Rohan Chabot, L.S. Alexander.
» Conferm. Middlemore »

PROCESSO VERBALE DEL CHIRURGO MAGGIORE
DELLA FREGATA
LA *BELLE-POULE*

« Io sottoscritto Guillard (Remigio Giuliano) dottore in medicina, chirurgo maggiore della fregata la Belle-Poule, sono andato nella notte del 14 al 15 ottobre 1840, dietro un invito del signor conte di Rohan-Chabot, commissario del Re, nella valle della Tomba, isola di Sant' Elena, per assistere al disotterramento delle ceneri dell' imperatore Napoleone, e compilare il presente processo verbale:

« Nel tempo dei primi lavori, non furono prese precauzioni sanitarie; nessuna esalazione mefitica uscì dalla terra che si smovea, nè dal sepolcro che si apriva.

« Aperto il sepolcro, io vi scesi dentro; in fondo trovavasi il feretro dell' imperatore che poggiava sur una larga pietra, sorretta da sostegni pur essi di pietra. Le tavole d' acajù della bara serbavano ancora il loro colore e la loro durezza, eccetto quelle del fondo che guernite di velluto, offrivano segni di guasti negli strati più superficiali. Non vidi intorno alcun corpo solido o liquido. Quanto alle pareti del sepolcro, esse non offrivano la menoma alterazione, ma solo qua e là alcune tracce d'umidità.

Digitized by Google

« Il signor commissario del Re avendomi richiesto d'aprire i feretri interni, fui d'avviso di far precedere alcune precauzioni sanitarie, e poco tempo dopo procedetti alla loro apertura. La cassa esterna era chiusa col mezzo di lunghe viti, che fu d'uopo tagliare per alzare il coperchio; sotto eravi una cassa in piombo, chiusa da ogni parte, che racchiudeva un'altra d'acajù in perfettissimo stato; e finalmente una quarta cassa di latta, il cui coperchio era saldato sulle pareti che ripiegavansi in dentro. La saldatura fu lentamente tagliata, ed il coperchio alzato con ogni precauzione; allora scoprii un tessuto biancastro che velava l'interno del feretro, e non permetteva di vedere il cadavere; era di raso imbottito, collocato quasi a guernizione nell'interno della cassa; lo sollevai dall'estremità, e rotolando dai piè alla testa scoprii il corpo di Napoleone, che tosto riconobbi, tant'era bene conservato, cotanto il volto avea serbato di verità nella sua espressione.

« Un alcun che di bianco che sembrava staccato dalla guernizione copriva, siccome un leggiero velo, tutto ciò che racchiudeva il feretro. Il cranio e la fronte ch'erano pur assai aderenti al raso, n'erano soprattutto coperti, se ne scorgeva poco sulla parte inferiore della faccia, sulle mani, sui pollici dei piedi. Il corpo dell'imperatore avea una posizione agiata; era essa quella che gli fu data allorchè venne collocato nella bara: i membri superiori erano distesi, l'avanbraccio e la mano sinistra poggiavano sulla sinistra coscia, i membri inferiori leggermente piegati. La testa, un po' rialzata posava sopra un origliere, il voluminoso cranio, l'alta spaziosa fronte erano coperti di tegumenti giallastri, duri ed attaccatissimi. Apparivano pur tali i contorni dell'orbite, i cui orli superiori era-

Digitized by Google

no ornati di sopracciglia. Sotto le palpebre disegnavasi la ritondezza negli occhi, che aveano perduto assai poco del loro volume e della loro forma. Le palpebre, affatto chiuse, erano attaccate alle parti sottostanti, e resistevano con qualche durezza alla pressione delle dita; qualche ciglio vedeasi ancora sul loro orlo. Le ossa proprie del naso e gl' integumenti che le coprono erano pure assai bene conservati, il tubo e le ali sole erano alterate ; le guance un alcunchè gonfie; gl' integumenti di questa parte del viso erano degni d' osservazione per il loro dolce e soffice tatto e la bianchezza del loro colorito; quelli del mento un alcun po' azzurri tinta che vuolsi attribuire alla barba , che sembrava essere cresciuta dopo la morte. In quanto al mento per se stesso, non mostrava alterazione alcuna e conservava ancora quel tipo proprio al volto di Napoleone. Le labbra assottigliate erano discoste l'una dall'altra; tre denti incisivi vedeansi sotto il labbro superiore che era un po' rialzato a sinistra. Le mani non lasciavano cosa a desiderare; non la menoma alterazione appariva su di esse. Se le articolazioni eransi irrigidite, la pelle pareva aver serbato quel particolare colorito che non appartiene che a ciò che ha vita. Le dita aveano lunghe unghia, attaccate e bianchissime. Le gambe chiuse negli stivali, che eransi scuciti, lasciarono scorgere quattro dita dei piedi per ogni parte. La pelle di queste dita era di una bianchezza sparuta e fornita d'unghie. La regione anteriore del torace era d' assai abbassata nella parte media, dure ed abbassate anch' esse le pareti del ventre. Le membra parevano aver conservate le loro forme sotto i vestiti da cui erano coperte; strinsi il braccio sinistro, e lo trovai solido ma diminuito del suo volume. I colori degli abiti non erano punto alterati; di modo che si riconobbe molto bene

Digitized by Google

l'assisa dei cacciatori a cavallo della vecchia guardia, al verde-scuro dell'abito, al vivo rosso delle mostre: il gran cordone della Legion d'onore si disegnava sul GILET, ed i calzoni bianchi coperti in parte dal piccolo cappello collocato su le cosce. Le spalline, la PLACCA e le decorazioni appese al petto non avevano la loro lucidezza, erano esse annerite; la corona d'oro della croce d'uffiziale della Legion d'onore sola avea conservato il suo splendore. Vedeansi vasi d'argento fra le sue gambe; uno d'essi sormontato da un'aquila, elevavasi fra le ginocchia: lo trovai intatto e chiuso. Siccome questi vasi eransi attaccati tenacemente alle parti vicine che li coprivano, così il commissario del Re non credette a proposito di smoverli per esaminarli più dappresso.

« Queste sono le sole particolarità che mi è permesso di registrare su le mortali spoglie dell'imperatore Napoleone, non avendo l'esame delle medesime durato più di due minuti. Sono incompiute, non v'ha dubbio, ma bastanti per accettare uno stato di conservazione migliore di quanto poteasi sperare dietro le conosciute circostanze dell'autossia e della tumolazione. Non cade qui in acconcio di esaminare le molte cause che poterono ritardare la decomposizione del tessuto; ma non v'ha dubbio che la grande solidità dei muri della tomba, e le precipue cure della confezione e della saldatura dei feretri metallici, contribuirono in gran parte a produrre questo risultamento. Che che ne sia, dovetti temere per queste spoglie il contatto dell'aria atmosferica, e, convinto che il mezzo migliore d'assicurarne la conservazione era di sottrarle alla sua azione distruggitrice, mi arresi con doverosa premura all'invito del signor commissario del Re, che richiedea fossero di nuovo chiusi i feretri.

« Rimisi a suo luogo il raso imbottito, dopo aver-

Digitized by Google

Valle della di Napoleone

Cenotafio sul cassero della Belle-Poule

Digitized by Google

Digitized by Google

lo leggermente inumidito di creosoto; feci ermeticamente chiudere le casse in legno, e saldare attentamente quelle in metallo.

« La salma dell'imperatore Napoleone è ora chiusa in sei feretri:

« 1° Un feretro di latta — 2° un feretro in legno d'acajù — 3° un feretro in piombo — 4° un secondo feretro in piombo separato dal precedente da segatura e da zeppe di legno — 5° un feretro in legno — 6° un feretro in legno di quercia, che serve di riparo al feretro d'ebano.

« Fatto all'isola di Sant'Elena il 15 di ottobre 1840.

» Firmati: Remigio Guillard dottore in medicina,

« Il commissario del Re,

« F. di Rohan Chabot. »

PARTENZA DA SANT'ELENA E TRAGITTO

La domenica 18, alle ore otto del mattino, la spedizione spiegò le vele per la Francia.

Napoleone uscì così da Sant' Elena venticinque anni dopo, tre giorni più, del suo arrivo sulla terra d'esilio; premevala il 15 ottobre 1815.

Alcuni giorni dopo aver lasciato Sant'Elena la spedizione incontrò un naviglio procedente d'Europa, che le fe' nota la voce che correva di guerra in quel tempo, e la possibilità d'una lega con la marina inglese. Il principe di Joinville radunò tosto gli uffiziali su la Belle-Poule per deliberare sopra un evento tanto più grave quanto impreveduto.

Questo consiglio di guerra deliberò essere d'uopo, per qualsiasi caso, di prepararsi ad una ener-

Digitized by Google

gica difesa, e collocare in batteria tutti i pezzi di artiglieria che la fregata poteva opporre all' inimico. Le camere provvisorie stabilite nella batteria furono distrutte, ed i tramezzi, siccome tutti i mobili che addobbavano le camere, furono gittati in mare. Il principe di Joinville fu il primo a privarsi dei suoi arredi, ed in pochissimo tempo la fregata avea aumentato di sei ad otto bocche da fuoco.

Al quartiere di bordo, ov' erano queste camere fu imposto subito il nome di Sparta: vi si sbandiva cioè il lusso per dar luogo all' utile.

Tutti che faceano parte della spedizione a Sant' Elena s' accordano nel dire che il principe di Joinville si è orrevolmente disimpegnato della grande ed onorifica missione che gli fu affidata. Tutti affermano che non solo il comandante della spedizione fece a Sant'Elena ciò che, come francese, far dovea perchè la memoria dell'Imperatore avesse tutti gli onori ch' eranle dovuti, ma che inoltre compì la sacra sua missione solennemente, e con tutto il pio severo contegno che il medesimo figlio dell' Imperatore avrebbe adoprato in un così sacrosanto dovere. Era pure d' avviso il comandante che il feretro dell' Imperatore cader non dovea nelle mani dello straniero, deliberatamente fermo di colare a fondo il suo vascello anzichè abbandonare un sì prezioso deposito; e suscitato avea nel cuor di tutti coloro che lo attorniavano l'energica risoluzione ch' egli avea presa ove si presentasse un estremo evento.

Digitized by Google

TRASLAZIONE DA CHERBURGO A PARIGI

Da lungo tempo gl' immensi preparativi della cerimonia nazionale erano cominciati, quando al giungere del dispaccio, il signor conte Duchâtel ministro dell' interno, dà gli ordini opportuni perchè siano al più presto terminati.

L' entrata di Napoleone a Parigi è stabilita pel 15 dicembre.

Il prezioso deposito parte l' 8 a sera da Cherburgo. Il MAIRE di Cherburgo, a nome della città, posa un ramo di lauro d' oro sopra il feretro, al momento ch' egli è portato a bordo della NORMANDIA. Una salva di MILLE COLPI DI CANNONE saluta dal picco e dalle fortezze la partenza della flottiglia.

A bordo della NORMANDIA, le ceneri sono deposte sul cassero, nel sito dell'apertura, rasente sette ad otto pollici al disopra del livello del ponte. Nel tempo del tragitto da Cherburgo all' imboccatura della Senna, sono esse ricoperte dal manto imperiale; l'altare, addobbato di velluto a ricami d' argento, è collocata a piè dell' albero di mezzana; quattro aquile d'argento sono agli angoli dell'altare.

Intorno al feretro sonovi candelabri coi loro ceri; una cupola schiacciata che poggia su dodici colonne gli serve di riparo contro la pioggia e l'umidità; è circondato da una tapezzeria di velluto a frange d' argento; da ogni parte sono pire in cui crepita l' incenso; in capo una croce dorata, ai piedi una lampada dorata, e tutto intorno altre lampade ardenti.

La spedizione, al partire da Cherburgo, componesi della NORMANDIA, che porta il catafalco; del bastimento a vapore dello stato il VELOCE, per fare una salva alla foce della Senna; e del bastimente a vapore il CORRIERE.

Digitized by Google

Alle 9 di sera, al giugnere sulla rada dell'Havre il Veloce cede il luogo al battello a vapore la Senna rimorchiando un cotre dello stato per salutare allorchè seguirà il trasbordamento del feretro sopra uno dei battelli dell' Alta Senna.

La notte del 9 al 10, la spedizione venuta da Cherburgo getta l' ancora a Val-de-la-Haye, a tre leghe da Rouen.

Alle 10 del mattino, comparisce la flottiglia dei battelli a vapore dell' Alta Senna, che conta le tre Dorades, le tre Stelle, l' Elbeuvien, il Parigino, la Parigina e lo Zampa.

Il feretro è allora trasportato dalla Normandia e collocate a bordo della Dorade. sotto un catafalco di velluto pavonazzo, ornato d'aquile e d' api d'oro.

S. A. R. il principe di Joinville e tutte le persone della spedizione s' imbarcano sulla nuova flottiglia, che si pone subito in cammino.

Nel mattino del medesimo giorno arrivò a Rouen.

Due bastimenti, posti innanzi all' isola del Petit-Guay, salutano l'imperatore al suo giugnere in porto.

La guardia nazionale e la guernigione, schierate su le due sponde della Senna, lo salutano con gli onori militari.

Nel mezzo del ponte sospeso, ornato di stendardi, fasci, arazzi di color pavonazzo e d' armi imperiali, s' innalza un cenotafio sfarzosamente ricamato.

Nel momento in cui la Dorade si presenta innanzi a questo cenotafio, la flottiglia si ferma, e dal clero si da l' assoluzione generale.

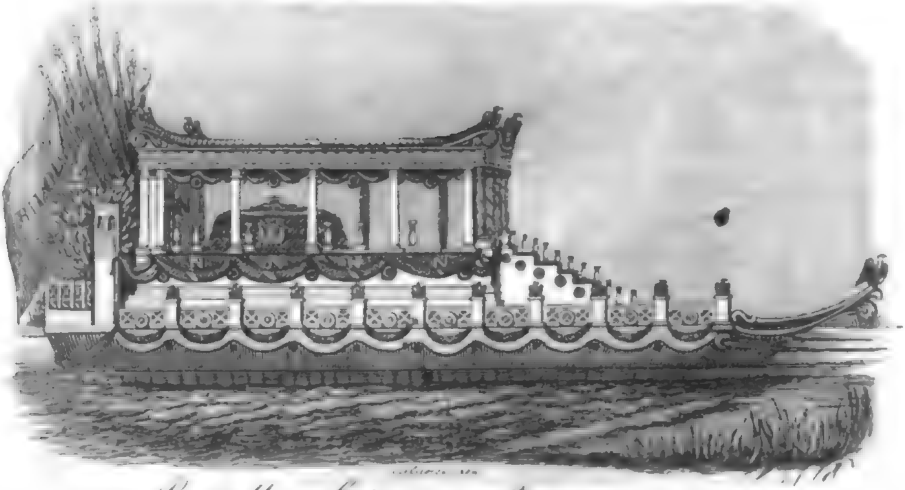
Finita l' assoluzione generale, nuovi onori militari sono renduti al battello su cui è il deposito delle ceneri di Napoleone.

Finalmente dopo due ora di fermata, il galleggiante corteo si pone in marcia, per non fermarsi più che al Ponte dell' Arco, ove debbe passare la notte.

Digitized by Google

Digitized by Google

Spoglia di Napoleone



Battello fatto appoſitamente per traſportare la Spoglia di Napoleone

Digitized by Google

L' 11 del mattino, la flottiglia lascia il ponte dell' Arco e va a Vernon.

Il 12, tragitto da Vernon a Nantes.

Il 13, da Nantes a Maisons sulla Senna.

Le autorità, le guardie nazionali e le popolazioni accorrono sulla via al suo passaggio per fare a Napoleone gli onori dovuti alla gloria di lui, che è pur quella della Francia.

Nel veder ritornare il suo eroe, la nazione sembra aver ritrovato il palladio della patria, le reliquie della vittoria.

Il mattino del 14, il feretro è traslocato dalla Dorade sul battello imperiale arrivato la vigilia da Parigi.

Questo battello, costrutto appositamente per la cerimonia, è lungo 24 metri e largo 8; è sormontato da un tempio funebre in legno bronzato, addobbato con drappi. Il tappeto è di velluto pavonazzo tempestato d'api d'oro; il soffitto in raso bianco adorno di ricami in oro. Agli angoli della sommità, quattro aquile dorate sostengono lunghe ghirlande di sempreviva e quattro cariatidi, pur esse dorate, abbelliscono l'entrata del tempio. Sotto è posto il feretro dell'Imperatore, coperto dal funereo panno imperiale. Dietro del bastimento sono spiegate trionfali bandiere su cui leggonsi i nomi delle vittorie di Napoleone; a questi stendardi s' intrecciano lauri e palme. Tutto intorno al tempio veggonsi tripodi da cui spandonsi all' aria incenso e profumi; serti di sempreviva inghirlandano finalmente tutto il battello, la cui prora è sormontata da una colossale aquila d'oro, che sembra ricondurre trionfalmente il glorioso suo signore.

Terminato il trascolamento, un battello a vapore, con duecento suonatori a bordo, diretti dal signor Habeneck, capo d'orchestra dell'accademia

Digitized by Google

reale di musica, viene a collocarsi innanzi alla flottiglia imperiale. Questo battello si avanza in capo della spedizione, e per tutto il rimanente del tragitto suona marce funebri e militari sinfonie, scritte per questa solennità dai maestri Auber, F. Halavy e Adolfo Adam.

La sera del 14, la spedizione si ferma a Courbevoie, ultima stazione del suo itinerario.

Si è al luogo dello sbarco di Courbevoie che Napoleone toccherà per la prima fiata la terra di Francia.

Sulla spiaggia, alla sinistra del ponte di Neuilly, alzasi un funebre tempio per servire di sbarco. All'estremità del ponte di Neuilly si fabbricò una magnifica colonna rostrale, e sopra lo stesso ponte, una statua rappresentante la Madonna delle Grazie, innanzi alla quale i marinai della Belle-Poule s'inchinano per ringraziarla d'aver loro concesso un nobile e glorioso viaggio.

Il martedì 15, allo spuntar dell'alba, il feretro è levato dal battello imperiale dai marinai della Belle-Poule, ed è posto sopra il carro imperiale.

Il carro imperiale riassume la maggior magnificenza della cerimonia.

Dodici statue rappresentanti altrettante vittorie portano trionfalmente il feretro dell'eroe, che poggia sur un immenso scudo. Queste statue sono collocate su di un piedestallo circondato da quattro fasci d'arme ed ornato da lunghi drappi pavonazzi, foderati di vaio, adorni d'aquile, api, fulmini e lauri in oro. Questo piedestallo appoggiasi sur un basamento ornato esso pure d' aquile, serti di lauro, e della N imperiale, trascinato su quattro ruote raffiguranti quelle degli antichi carri. Le statue, i trofei, le ruote, siccome tutti gli ornati del carro sono intieramente dorati.

Dietro del carro, sopra un trofeo di stendardi,

Digitized by Google

di palme e di lauri, sono riprodotti i nomi gloriosi delle vittorie di Napoleone.

Sul feretro son deposti, la corona imperiale, lo scettro e la mano di giustizia in oro, abbelliti con ricche gemme.

Il carro è tirato da sedici cavalli neri, disposti in quattro quadrighe. Questi sedici cavalli sono adorni di bianchi pennacchi, da chiome di bianche e ondeggianti penne, e affatto coperti da gualdrappe di tocca d'oro. Ogni covertina è abbellita dalle armi imperiali ricamate in pietre preziose, non che da aquile, N e lauri smaltati sul fondo. Sedici staffieri vestiti della imperiale livrea guidano i cavalli; due staffieri a cavallo li precedono. La totale altezza del carro è di 10 metri, la larghezza di 4 metri 80 centimetri, la lunghezza di 10 metri. Pesa tredicimila chilogrammi.

Al momento in cui il feretro vien posto sopra il carro, è salutato da una salva di ventun colpo di cannone, ed il corteo si mette in marcia al suono delle campane di tutte le chiese di Parigi e del campanone della chiesa metropolitana.

CORTEGGIO

La guardia nazionale del dipartimento della Senna è su due file lungo la via di Neuilly, dal ponte cioè sino alla barriera dell' Etoile; stendesi poscia su d' una sola fila dalla parte destra del passaggio del corteggio sino allo spianato degli Invalidi, ove ritorna su due file sino al gran cancello del palazzo.

La fila descritta dalla soldatesca di linea ha la diritta alla barriera dell' Etoile, e la sinistra sulla sponda di Orsay.

Alla partenza da Neuilly, la batteria d' artiglieria

Digitized by Google

che sta all' ingresso del ponte fa una scarica di ventun colpo.

Il corteggio va a Parigi passando per il ponte di Neuilly, la via Neuilly e l' Arco di trionfo.

Sulla PIATTA-FORMA dell' Arco di trionfo, l' apoteosi di Napoleone è ideata come siegue; l' imperatore nella veste imperiale, come il dì della sua consecrazione, è in piedi avanti al suo trono; ai suoi fianchi due figure che rappresentano il genio della Guerra e quello della Pace. Questo gruppo appoggiasi sur un plinto di grande proporzione, adorno di ghirlande e trofei, d' armi d' ogni specie, che ricordano le vittorie di Napoleone. Sull' Arco vi è inoltre a ciascun angolo un tripode colossale che arde a fiamme colorate, e finalmente ai quattro lati del monumento vi sono due Fame a cavallo, significanti la Gloria e la Grandezza. L' arco di trionfo è tutto adorno di ghirlande e di festoni, e attorniato da bandiere ed alberi pavesati.

Al suo giugnere innanzi all' Arco di trionfo, il carro è di nuovo salutato da una salva di ventun colpo di cannone.

ORDINE DEL CORTEGGIO

Al primo colpo di cannone dell' artiglieria stanziata a Neuilly, il corteggio si pone in marcia nell' ordine seguente:

La gendarmeria della Senna, con trombette, ed il colonnello alla testa.

La guardia municipale a cavallo, con stendardo e trombe, il colonnello alla testa.

Due squadroni del settimo dei lancieri, con stendardo e musica, il colonnello alla testa.

Il luogotenente generale comandante la piazza di Parigi ed il suo stato maggiore, al quale si uniranno gli uffiziali in congedo.

Digitized by Google

Un battaglione di fanteria di linea, con bandiera, zappatori, tamburi e musica, il colonnello alla testa.

La guardia municipale a piè, con bandiera e tamburi, il luogotenente colonnello alla testa.

I guastatori-pompieri, con bandiera e tamburi, il luogotenente colonnello alla testa.

Due squadroni del settimo de' lancieri, il luogotenente colonnello alla testa.

Due squadroni del quinto di corazzieri, con stendardo e musica, il colonnello alla testa.

Il luogotenente generale comandante la divisione ed il suo stato maggiore.

Gli uffiziali d'ogni arma, senza milizie, impiegati a Parigi ed al deposito della guerra.

La scuola speciale e militare di Saint-Cyr, il suo stato maggiore alla testa.

La scuola politecnica, il suo stato maggiore alla testa.

La scuola d'applicazione di stato maggiore, il suo stato maggiore alla testa.

Un battaglione di fanteria leggiera, con bandiera, zappatori, tamburi e musica, il colonnello alla testa.

Due battaglioni d'artiglieria.

Un distaccamento del primo battaglione di cacciatori a piedi.

Le sette compagnie del genio stanziate nel dipartimento della Senna, formanti un battaglione sotto gli ordini d'un capo di battaglione.

Le quattro compagnie de' sotto-uffiziali veterani.

Due squadroni del quinto de' corazzieri, il luogotenente colonnello alla testa.

Quattro squadroni della guardia nazionale a cavallo, con stendardo e musica, il colonnello alla testa.

Il maresciallo comandante superiore ed il suo stato maggiore.

Digitized by Google

La seconda legione della guardia nazionale del distretto.

La prima legione della guardia nazionale di Parigi.

Due squadroni della guardia nazionale a cavallo, il luogotenente colonnello alla testa.

Una carrozza per l' elemosiniere che viene da Sant' Elena.

I suonatori della musica funebre.

Il cavallo di battaglia dell' imperatore, colla sella e bardatura che adoprava Napoleone allorch' egli era primo console. Questa sella, conservata nel guarda-mobili della corona, è di velluto colore amaranto ricamato in oro; la copertina ed i bendoni sono pur essi magnificamente ricamati, e vi si scorgono i simboli del commercio, delle arti, delle scienze, della guerra, ricamati in seta di colore ne' suoi contorni. Il morso e le staffe sono d'oro vermiglio cesellati; agli occhi delle staffe sono sovrapposte due aquile che vi furono aggiunte sotto l' impero. Il cavallo è coperto da un velo pavonazzo cosparso d'api d'oro.

Gli uffiziali generali dell'esercito di terra che trovansi in Parigi.

Gli uffiziali generali, ed altri della marina reale.

Un drappello di 24 sott'uffiziali insigniti d'ordini cavallereschi, della guardia nazionale a cavallo dei corpi di cavalleria e d'artiglieria di linea e della guardia municipale, sotto gli ordini d'un capitano dello stato maggiore generale della guardia nazionale.

Una carrozza a quattro cavalli, per la commissione di Sant' Elena.

Un drappello di trentaquattro sott' uffiziali decorati, dell' infanteria della guardia nazionale, dell' infanteria di linea e della guardia municipale, dei guastatori-pompieri, sotto gli ordini d' un capitano

Digitized by Google

dello stato maggiore, generale della guardia nazionale a piedi.

I marescialli di Francia.

Gli ottantasei sott'uffiziali portanti gli stendardi dei dipartimenti, sotto gli ordini d' un capo-squadrone della divisione.

S. A. R. il principe di Joinville ed il suo stato maggiore.

I cinquecento marinai giunti con le ceneri dell'Imperatore. Questo distaccamento dovendo servire di scorta alle ceneri sino alla loro deposizione agl' Invalidi, circonda il carro imperiale procedendo su due file che stendonsi, da ciascuna parte, su tutta la lunghezza.

Il carro funebre. Due marescialli, un ammiraglio ed il luogotenente generale Bertrand a cavallo, tenendo nella destra ciascuno un cordone d'onore attaccato al baldacchino imperiale.

Gli antichi ufficiali civili e militari della casa dell' Imperatore.

I prefetti della Senna e di polizia, i membri del consiglio generale, i MAIRES ed aggiunti di Parigi, e dei comuni rurali, che si uniranno al corteggio.

Gli antichi militari della guardia imperiale che si presenteranno in uniforme, e che si saranno fatti conoscere; la deputazione d' Ajaccio; gli uffiziali in ritiro in uniforme.

La guardia nazionale e le milizie di linea, fanteria, cavalleria ed artiglieria, che formeranno le due ale, seguiranno immediatamente il corteggio, rompendo alternativamente da ambe le parti.

La marcia del corteggio è stabilita, dal ponte di Neuilly sino allo spianato degl' Invalidi, come segue:

Uno squadrone del primo de' dragoni, il luogotenente colonnello alla testa.

Il luogotenente generale Schneider, comandante

Digitized by Google

la divisione fuori di Parigi, ed il suo stato maggiore.
Il signor maresciallo di campo Hecquet, comandante la quarta brigata di fanteria fuori di Parigi.
Un battaglione del trigesimoquinto di linea, con bandiera, zappatori e musica, il colonnello alla testa.
Le due batterie d'artiglieria stanziate a Neuilly.
Un battaglione del trigesimoquinto di linea, il luogotenente colonnello alla testa.
Il signor maresciallo di campo di Lavoestine, comandante la brigata di cavalleria di Parigi.
Due squadroni del primo de' dragoni, con stendardo e musica, il colonnello alla testa.

ORNAMENTI DE' CAMPI ELISI, DELLA PIAZZA E DEL PONTE DELLA CONCORDIA, E DELLO SPIANATO DEGL' INVALIDI.

Questo corteggio traversa successivamente il VIALE DE' CAMPI ELISI, ornato in tutta la sua lunghezza da alberi di nave, bandiere e trofei, e da dodici statue rappresentanti delle vittorie.

La PIAZZA ED IL PONTE DELLA CONCORDIA, abbelliti da otto statue: la SAVIEZZA, del signor Ramus; la FORZA, del signor Gourdel; la GIUSTIZIA, del signor Bion; la GUERRA, del signor Calmels; l'AGRICOLTURA, del signor Thérasse; l'ELOQUENZA, del signor Fauginet; le BELLE ARTI, del signor Merlieux; il COMMERCIO, del signor Dantan iuniore.

Ad ogni angolo del ponte della Concordia havvi una colonna trionfale.

La piazza della Camera dei deputati, la cui scala è adorna da una statua colossale, raffigurante la Francia, opera del signor Cortot.

Il quai d'Orsay e lo spianato degl' Invalidi. Ai lati dello spianato s'innalzarono palchi per trentascimila spettatori. L'adito è adorno da trentadue statue: Clodoveo, del signor Bosio; Carlo Martel-

Digitized by Google

Digitized by Google

Chiesa degli Invalidi

Digitized by Google

lo, del signor Debay; Filippo Augusto, del signor Etex; Carlo V, del signor Dantan seniore; Giovanna d'Arco, del signor Debay; Luigi XII, del signor Lanneau; Bajardo, del signor Guillot; Luigi XIV, del signor Robinet; Turenna, del signor Toussaint; Dugay-Trouin, del signor Bion; Hoche, del signor Sarnet; La Tour d'Auvergne, del signor Cavelier; Kellermann, del signor Brun; Ney, del signor Garreau; Jourdan, del signor Dusseigneur; Lobau, del signor Schez; Carlo-magno, del signor Maindrou; Ugo Capeto, del signor Etex; Luigi IX, del signor Dantan seniore; Carlo VII, del signor Bion; Du Guesclin, del signor Husson; Francesco I, del signor Lanneau; Enrico IV, del signor Auvray; Condè, del signor Doumas; Vauban, del sig. Callouet; Marceau, del sig. Lévêque; Desaix, del signor Jouffroy; Klèber, del signor Simard; Lannes, del signor Klagman; Massena, del signor Brian; Mortier, del signor Millet; Macdonald, del signor Bosio.

Fra le statue dello spianato vi sono tripodi, da cui sorgono fiammelle.

ARRIVO DEL CARRO, ADDOBBI ESTERNI ED INTERNI DEL PALAZZO DEGL'INVALIDI.

Il carro imperiale si ferma al cancello degl' Invalidi.

Il cancello d' entrata è addobbato da un arazzo nero, abbellito da ornati in oro ed in argento, sostenuto da due colonne trionfali, e da numerosi fasci di lance, attortigliate da nastri. Due grandi tripodi stanno su le due colonne; dall' una e dall' altra parte sonvi due tribune, destinate per lo stato maggiore degl' Invalidi.

Il cortile d'entrata presenta un viale formato da' candelabri poggiati su piedestalli.

Digitized by Google

Il feretro disceso dal carro è portato da trentasei uomini del distaccamento della marina reale, sino all' atrio del cortile Napoleone.

I funebri addobbi dell' atrio del cortile Napoleone sono d' arazzo nero a ricami d' argento, con la cifra dell' Imperatore, intagliata sovra vari scudi appesi alle pareti. Le armi dell' Imperatore sovrastano la porta, e sono ripetute egualmente sur un ricco soffitto architettonico bigio. Questo cortile è circondato da palchi, occupati da più di seimila spettatori; le gallerie del fabbricato, tutte addobbate in nero, non servono che a tribune. Statue di vittorie e trofei d' armi abbellano l'architettura della Corte d' onore.

Sul dinanzi della chiesa si costrusse un vasto portico, ornato di trofei d' armi e sormontato da una galleria, ove veggonsi i ritratti in piedi di dodici marescialli dell' impero. All' entrata della chiesa, ed alla medesima altezza degli organi, s' innalza una tribuna per l' orchestra.

Su i pilastri della navata veggonsi cippi funerei in onore dei celebri marescialli e generali dell' Impero, colpiti dalla morte in varie epoche. Trofei d' armi in oro son collocati sopra i cippi, bandiere svolazzanti agli angoli dei pilastri, cortine nere ricamate in argento, agli archi. Una larga fascia di velluto nero a frange e ricami in argento dà termine a questo addobbo; lunghe ghirlande spiegansi sul dinanzi, e servono di sostegno a corone di lauro, dove si ricordano con semplici epigrafi le glorie civili dell' Imperatore.

L' antico altare della chiesa degl' Invalidi fu trasportato altrove, e si può adesso veder la cupola e tutta la chiesa. All' entrata della cupola vi sono due immensi trofei.

Le finestre superiori della cupola sono chiuse da

Digitized by Google

cortine di stoffa pavonazza, adorne al centro da un'aquila d'oro. Queste dodici finestre, poste in giro, formano, diremmo quasi, splendida corona al ricchissimo addobbo.

Havvi sotto una larga fascia funebre di color pavonazzo, con le armi imperiali, sparsa d'api d'oro e cifre. Più sotto un intreccio di ceri sorretti da un gran cerchio sculto e dorato.

A questo cerchio sono sospese ventiquattro tricolorate bandiere sulle quali son menzionate le più belle vittorie dell'Imperatore.

Più basso, sopra i grandi archi della cupola, ghirlande di lauri intrecciati.

Sopra il cornicione del primo ordine havvi un altro cerchio di lumi che protendesi tutto intorno la cupola.

Sonovi poscia, e dall'alto al basso, arazzi di velluto pavonazzo, splendenti d'arabeschi, api, aquile e cifre d'oro.

Finalmente tre grandi bandiere coll'armi del Re ondeggiano sopra quest'elegantissimo addobbo.

Il catafalco è composto di un basamento ornato di trofei; quattro colonne sorreggono una cupola, il cui interno è tapezzato di raso bianco; l'esterno tutto dorato.

Il feretro è collocato nel mezzo d'un magnifico soglio, che termina esso pure agli angoli da quattro aquile che sorreggono ghirlande di sempreviva con sopravi un'aquila d'oro che sembra coprire con le lunghissime sue ali le preziose spoglie del suo eroe.

Il catafalco ha 16 metri di altezza; l'aquila ha 3 metri e 30 centimetri di dimensione dall'una all'altr'ala.

Dopo l'aspersione dell'acqua santa, il feretro è portato da trentasei sott'uffiziali, scelti fra la guardia nazionale e la fanteria di linea.

Digitized by Google

Monsignore il principe di Joinville consegna le spoglie al Re, che le affida al signor maresciallo governatore. Il feretro è deposto immediatamente sotto il catafalco.

La cerimonia religiosa si compie sotto la cupola, in presenza del Re, circondato dalla famiglia reale e dai grandi uffiziali della real casa.

Assistono alla cerimonia :

I ministri ;

I pari ;

I deputati ;

Il consiglio di stato ;

La corte di cassazione e quella dei conti ;

Il consiglio reale dell' istruzione pubblica ;

L'instituto,il colleggio di Francia e i decani delle facoltà ;

La corte reale ;

I prefetti della Senna e di polizia, il consiglio generale della Senna, il consiglio di prefettura, i maires e gli aggiunti della città di Parigi ;

Di prospetto ai ministri il maresciallo governatore, e dietro di lui il suo stato maggiore ;

I marescialli ed ammiragli di Francia;

I vescovi e i curati di Parigi, in costume, intorno a monsignor l'Arcivescovo di Parigi, vicino all' altare ;

Ai quattro angoli del catafalco, i tre marescialli di Francia e l' ammiraglio che portavano i lembi del funereo drappo mentre avanzava il corteggio ;

Il luogotenente generale Bertrand, vicino alla spada ch' egli ha deposta su di una credenza colà situata per poggiarvela ; a' suoi fianchi la Commissione spedita a Sant' Elena ;

Nell'antico santuario gli stati maggiori dell'esercito , della guardia nazionale e della marina ; i tri-

Digitized by Google

bunali, le deputazioni di vari corpi costituiti, la scuola politecnica, ecc.;

Nelle varie tribune della navata, gl'invitati.

Le assoluzioni generali son date da monsignor l'Arcivescovo di Parigi e da quattro vescovi.

L'orchestra, diretta dal signor Habeneck suona il Requiem di Mozart.

La messa funebre è cantata dai signori Duprez, Rubini, Tamburini, Lablache, Chollet, Geraldi, signore Grisi, Damoreau, Dorus, Stolz, ed i primari artisti di Parigi.

Un'ora dopo la cerimonia è permesso al pubblico d'entrare in chiesa. Sarà lo stesso per il corso di otto giorni.

Il battello imperiale, come pure tutt' i battelli a vapore della flottiglia, pavesati a lutto, sono fermati sulla Senna, di faccia agl' Invalidi, facendo salve d'artiglieria, per rispondere a quelle dell' esercito.

Otto giorni dopo la cerimonia, le ceneri saranno deposte in un magnifico catafalco, posto sotto alla cupoletta a dritta.

Rimarrà così esposto sino a che sia compiuto il funebre monumento che debbe erigersi nel punto centrale della cupola, nello stesso luogo occupato dal catafalco.

Questa imponente cerimonia funebre superando quanto già si fece in simili avvenimenti; fu giudicata superiore alla solennità che richiedeva il famoso nome dell'Imperatore.

Ordinata dal ministero dell'interno, fu condotta dal signor Cavé, direttore delle belle arti.

Gli architetti in capo furono i signori Visconti e Labrouste.

L'amministrazione delle pompe funebri della città di Parigi fu incaricata della fabbricazione del

Digitized by Google

carro imperiale, degli ornati del battello imperiale, e di tutti gli arazzi, ricami e decorazioni del palazzo degl' Invalidi.

Il sig. Carlo Baudouin ebbe il carico, da una missione speciale del signor ministro dell' interno, di dirigere tutto il funebre cerimoniale.

Il signor Blouet, architetto, immaginò e fece eseguire le decorazioni ed il gruppo di statue dell'Arco di trionfo.

Le pitture delle decorazioni di Neuilly sono dei signori Philastre e Cambon.

Le pitture delle decorazioni dello spianato e dei cortili degl' Invalidi, dei signori Feuchères e Sechan.

I dipinti storici della chiesa sono del sig. Gosset.

Il signor Felice Martin, architetto delle pompe funebri, ideò il disegno del feretro e presiedè all'eseguimento di tutti gli oggetti d'arte ed arazzi relativi al lutto.

I bronzi del feretro imperiale sono del signor Quesnel.

Per consacrare la memoria di questa nazionale cerimonia, il ministro dell' interno commise due medaglie: una al signor Galle, allusiva alla traslazione delle mortali spoglie da Sant' Elena a Parigi; l'altra al signor Barre, allusiva al monumento che sarà innalzato a Napoleone.

Dobbiamo qui far notare l'utile direzione data ai lavori di questa solennità dal ministro dell' interno. Le spese furono ordinate non solo per richiamare le glorie della Francia e incoraggiare le belle arti, ma per fare ben anche lo sperimento di molti disegni d'ornati pe' monumenti della metropoli.

Fine dei Funerali.

Digitized by Google

TESTAMENTO E CODICILLI

di

NAPOLEONE

Oggi 15 aprile 1821 a Longwood, isola di S. Elena.

QUESTO È IL MIO TESTAMENTO O ATTO DELLA MIA ULTIMA VOLONTA'.

I.

1.° Io muoio nella religione apostolica romana, nel cui seno nacqui, son più di cinquant'anni.

2.° Io desidero che le mie ceneri riposino sulle rive della Senna, in mezzo al popolo francese che ho tanto amato.

3.° Ho avuto sempre a lodarmi della mia carissima sposa Maria Luisa. Io conservo per lei fino all' ultimo istante i più teneri sentimenti; e la prego di vegliare per guarentire mio figlio dalle insidie che circondano ancora la sua infanzia.

4.° Io raccomando a mio figlio di non obbliar giammai ch' è nato principe francese, e di non mai divenire un istrumento di male tra le mani de' triumviri che opprimono i popoli dell' Europa. Ei non deve mai combattere nè nuocere in alcun modo alla Francia; ma adottare la mia divisa: TUTTO PEL POPOLO FRANCESE.

5.° Io muoio prematuramente assassinato dall'o-

ligarchia inglese e dal suo sicario. Il popolo inglese non tarderà molto a vendicarmi.

6.° I due eventi sì malaugurati delle invasioni della Francia, quand' essa aveva ancora tanti spedienti, son dovuti a' tradimenti di Marmont, Augereau, Talleyrand e Lafayette. Io li perdono. Possano i francesi avvenire perdonarli come io in questo punto.

7.° So buon grado alla mia buona ed eccellentissima madre, al cardinale, a' miei fratelli Giuseppe, Luciano, Girolamo; Paolina, Carolina, Giulia, Ortensia, Caterina, Eugenio dell'affetto che hanno conservato per me. Perdono a Luigi il libello che ha pubblicato nel 1820. E' zeppo d' asserzioni false e di documenti contraffatti.

8.° Io disapprovo il manoscritto di S. Elena ed altre opere sotto il titolo di Massime, Sentenze ec. che alcuno si è piaciuto pubblicare da sei anni: non son quelle le regole che han servito di norma alla mia vita. Io ho fatto arrestare e giudicare il duca d' Enghien, essendo ciò necessario alla sicurezza, all' interesse ed all' onore del popolo francese, poichè teneva, per sua propria confessione, sessanta assassini a Parigi. (In simili condizioni avrei agito egualmente).

II.

1.° Lego a mio figlio le scatole, ordini ed altri oggetti, come argenteria, letto di campo, armi, selle, speroni, vasi della mia cappella, libri, biancheria che ha servito al mio corpo ed al mio uso, conforme allo stato annesso segnato A. Desidero che questo debole legato gli sia caro, come ricordo d'un padre di cui l' universo gli parlerà.

2.° Lego a ladi Holland il cameo antico che papa Pio VI m' ha dato a Tolentino.

Digitized by Google

2.° Lego al conte Montholon, due milioni di franchi come pruova della mia soddisfazione delle cure filiali che m' ha usate per sei anni, e per indennizzarlo delle perdite che il suo soggiorno a S. Elena gli ha cagionate.

4.° Lego al conte Bertrand, cinque cento mila franchi.

5.° Lego a Marchand, mio primo cameriere, quattrocento mila franchi: i servigi che m' ha renduti son quelli d' un amico. Desidero che sposi una vedova sorella o figliuola d' un officiale o soldato della mia vecchia guardia.

6.° Idem a Saint-Denis, centomila franchi.

7. Idem a Noverraz, cento mila franchi.

8.° Idem a Pierron, cento mila franchi.

9.° Idem ad Archambaud, cinquanta mila franchi.

10.° Idem a Cursor, venticinque mila franchi.

11.° Idem a Chandellier, idem.

12.° All' abate Vignali, cento mila franchi. Desidero che fabbrichi la sua casa presso Ponte-Novo di Costino.

13.° Idem al conte Las-Cases, cento mila franchi.

14.° Idem al conte di Lavallette, cento mila franchi.

15.° Idem al chirurgo in capo Larrey, cento mila franchi. Egli è l' uomo più virtuoso che m'abbia conosciuto. (1)

16.° Idem al general Brayher, cento mila franchi.

17.° Idem al general Lefèvre-Desnouettes, cento mila franchi.

18.° Idem al general Drouot, cento mila franchi.

19.° Idem al general Cambronne, cento mila franchi.

(1) Si trova al *Memoriale* t. VI mercoledì 23 ottobre 1816, l' occasione interessante e curiosa che ha meritato una sì magnifica postilla.

Digitized by Google

20.° Idem a' figliuoli del general Mouton-Duvernet, cento mila franchi.

21.° Idem a' figliuoli del bravo Labèdoyère, cento mila franchi.

22.° Idem a' figliuoli del general Girard ucciso a Ligny, cento mila franchi.

23.° Idem a' figliuoli del general Chartrand, cento mila franchi.

24.° Idem a' figliuoli del virtuoso general Travost, cento mila franchi.

25.° Idem al general Lallemand il primogenito, cento mila franchi.

26.° Idem al conte Rèal, cento mila franchi.

27:° Idem a Costa di Bastelica in Corsica, cento mila franchi.

28.° Idem al general Clausel, cento mila franchi.

29.° Idem al barone Mennevat, cento mila franchi.

30.° Idem a Arnault, autore di Mario, cento mila franchi.

31.° Idem al colonnello Marbot cento mila franchi. Io gli fo un dovere di continuare a scrivere per la difesa della gloria dell' armi francesi, e per confonderne i calunniatori e gli apostati.

32.° Idem al Barone Bignon, cento mila franchi. Io l' impegno a scrivere l' istoria della diplomazia francese dal 1792 al 1815.

33.° Idem a Poggi, di Talavo, cento mila franchi.

34.° Idem al chirurgo Emmery, cento mila franchi.

35.° Queste somme saranno prese su' sei milioni che io ho posti a frutto partendo da Parigi nel 1815, e sugl' interessi a ragione del cinque per cento dal luglio 1815; i conti ne saranno fatti col banchiere da' conti Montholon, Bertrand e Marchand.

36.° Quanto questo capitale produrrà più della

Digitized by Google

somma di 5,600,000 franchi di cui è stato disposto quì sopra, sarà distribuito in gratificazione ai feriti di Waterloo, e agli officiali e soldati del battaglione dell' isola dell' Elba, sopra uno stato steso da Montholon, Bertrand, Drouot, Cambronne e il chirurgo Larrey.

37.° Questi legati, in caso di morte, saranno pagati alle vedove e figliuoli, e in difetto anche di questi rientreranno alla massa.

III.

1.° I miei possedimenti privati essendo mia proprietà, di cui niuna legge francese ch'io mi sappia m' ha privato, ne sarà dimandato il conto al barone de La Bouillerie, che n' è il tesoriere. Debbono ascendere a più di 200,000,000 di franchi, cioè; 1.° il portafoglio contenente tutte le economie che io ho fatte per lo spazio di quattordici anni sulla mia lista civile che si sono elevate a più di 12 milioni per anno se non vado errato; 2.° il prodotto di questo portafoglio; 3.° le suppellettili dei miei palagi com' erano nel 1814: i palagi di Roma, Firenze, Torino compresevi tutte queste suppellettili sono stati comprati da' denari della mia lista civile; 4.° la liquidazione delle mie case del regno d' Italia; come danaio, argenteria, gioielli, suppellettili, scuderie: i conti ne saranno renduti dal principe Eugenio e dall' intendente della corona Campagnoni.

2.° Lego i miei possedimenti privati, metà agli ufficiali e soldati che restano degli eserciti francesi che hanno combattuto dal 1792 al 1815 per la gloria e l' indipendenza della nazione (la divisione sarà fatta a proporzione dello stipendio d' attività), metà alle città d' Alsazia, di Lorena, della Franca

Digitized by Google

Contea, di Borgogna, dell' Isola di Francia, di Sciampagna, Jorez, Delfinato che avranno sofferto per l' una o l' altra invasione. Da questa somma sarà tolto un milione per la città di Brienne, e un milione per quella di Mery.

Instituisco i conti Montholon, Bertrand e Marchand, miei esecutori testamentari.

Questo presente testamento, tutto scritto di mio proprio pugno è segnato e suggellato colle mie armi.

Segnato NAPOLEONE.

STATA A, UNITO AL MIO TESTAMENTO.

I.

1.° I vasi sacri che hanno servito alla mia cappella a Longwood.

2.° Incarico l' abate Vignali di custodirli e consegnarli a mio figlio quando avrà sedici anni.

II.

1.° Le mie armi, cioè: la mia spada, quella che portava ad Austerlitz; la sciabola di Sobieski; il mio pugnale, il mio coltello da caccia, e le mie due paia di pistoie di Versailles.

2.° La mia cassetta da viaggio d'oro, quella che m' ha servito la mattina d' Ulm, d' Austerlitz, di Jena, d' Eylau, di Friedland; dell' isola di Lobau, della Moskowa, di Montmirail. Per questa considerazione desidero che sia preziosa a mio figlio. (Il conte Bertrand n' è depositario fin dal 1814).

3.° Incarico il conte Bertrand di conservare accuratamente questi oggetti, e di rimetterli a mio figlio quando avrà sedici anni.

Digitized by Google

III.

1.° Tre piccole casse d'acaiù contenenti, la prima trentatre tabacchiere; la seconda sedici vasetti coll'armi imperiali, due piccoli occhiali e quattro vasetti trovati sulla tavola di Luigi XVIII alle Tuileries il 20 marzo 1815; la terza tre tabacchiere ornate di medaglie d'argento per uso dell'imperatore, e diversi oggetti di TOLETTA, conforme agli stati contrassegnati I, II, III.

2.° Il mio letto da campo, di cui ho fatto uso in tutte le mie stagioni campali.

3.° Il mio cannocchiale da guerra.

4.° Il mio astuccio da TOLETTA. Uno di ciascuno de' miei uniformi, una dozzina di camice, ed un oggetto compiuto di ciascuno de' miei vestimenti, e generalmente di quanto serve alla mia TOLETTA.

5.° Il mio lavabo.

6.° Un piccolo oriuolo da tavola che è nella mia camera da letto a Longwood.

7.° I miei due oriuoli da tasca, e la catena di capelli dell'imperatrice.

8.° Incarico Marchand mio primo cameriere, di custodire questi oggetti, e consegnarli a mio figlio quando avrà sedici anni.

IV.

1.° Il mio museo.

2.° La mia argenteria e la mia porcellana di Sèvres di cui ho fatto uso a S. Elena: stati B. e C.

3.° Incarico il conte Montholon di custodire questi oggetti, e rimetterli a mio figlio quando avrà sedici anni.

V.

1.° Le mie tre selle e briglie, i miei speroni che m'hanno servito a S. Elena.

Digitized by Google

2.° I miei fucili da caccia al numero di cinque.
3.° Incarico il mio cacciatore Noverraz di custodire questi oggetti, e passarli a mio figlio quando avrà sedici anni.

VI.

1.° Quattrocento volumi scelti nella mia biblioteca, tra quelli che hanno più servito al mio uso.
2.° Incarico Saint-Denis di custodurli, e rimetterli a mio figlio quando avrà sedici anni.

Segnato NAPOLEONE.

STATO A.

1.° Non sarà venduto niuno degli oggetti che m'hanno servito. Il soprappiù sarà diviso tra i miei esecutori testamentarii e i miei fratelli.
2.° Marchand conserverà i miei capelli e ne farà fare de'braccialetti colla serratura in oro per essere inviati all'imperatrice Maria-Luigia, a mia madre, e a ciascuno de'miei fratelli, sorelle, nipoti, al cardinale, ed uno più considerevole per mio figlio.
3.° Marchand manderà un paio delle mie fibbie da scarpe in oro, al principe Giuseppe.
4.° Un piccolo paio di fibbie da calze in oro, al principe Luciano.
5.° Una fibbia da cravatta in oro al principe Girolamo.

STATO A.

INVENTARIO DE' MIEI EFFETTI CHE MARCHAND DEVE CUSTODIRE PER CONSEGNARLI A MIO FIGLIO.

1.° Il mio astuccio d'argento, quello che è sulla mia tavola, guarnito di tutti i suoi utensili, rasoi ec.
2.° Il mio svegliarino. E' lo svegliarino di Fe-

Digitized by Google

derico II che ho preso a Potsdam. (nel vasetto n°. III).

3.° I miei due oriuoli da tasca uno con una catena di capelli dell' imperatrice, e una catena dei miei capelli per l' altro oriuolo. Marchand le farà fare Parigi.

4.° I miei due suggelli (uno di Francia chiuso nel vasetto n°. III).

5.° Il piccolo oriuolo da tavola dorato che è attualmente nella mia camero da letto.

6.° Il mio LAVABO, il suo boccale per l' acqua ed il suo piede.

7.° Le mie tavole da notte. quelle che mi servivano in Francia, e'l mio BIDET d'argento dorato.

8.° I miei due letti di ferro, i miei materassi e le mie coperte se si possono conservare.

9.° I miei tre fiaschi d'argento dove si metteva la mia ACQUAVITE che i miei cacciatori portavano in campagna.

10.° Il mio cannocchiale di Francia.

11.° I miei speroni due paia.

12.° Tre cassette d'acaiù n.° I,II,III contenenti le mie tabacchiere ed altri oggetti.

13.° Un braciere da profumi in argento dorato.

Biancheria da toletta

6. Camice.
6. Fazzoletti.
6. Cravatte.
6. Salviette.
6. Paia di calze di seta.
4. Cravatte nere.
6. Paia di sotto calze.
2. Paia di lenzuola di batista.
2. Federe di guanciali.

Digitized by Google

2. Vesti da camera.
2. Calzoni da notte.
1. Paio di cinghie.
4. Calzoni di casimiro bianco.
6. Madras.
6. Giubbetti di flanella.
4. Sotto calzoni.
6. Paia di guanti.
1. Un piccolo vasetto pieno del mio tabacco.
1. Fibbia da cravatta in oro.
1. Paio di fibbie da calze in oro.
1. Paio di fibbie da scarpe in oro.

} *Chiuse nella piccola cassetta n.° III.*

Vestimenti

1. Uniforme da cacciatore.
Idem di granatiere.
Idem da guardia nazionale.
1. Mantello grigio e verde.
1. Mantello bleu (quello che aveva a Marengo).
1. Pelliccia di Zibellino verde.
2. Paia di scarpe.
2. Paia di stivali.
1. Paia di pianelle.
6. Cinturini da spada.

STATO B.

INVENTARIO DEGLI EFFETTI CHE HO LASCIATO PRESSO IL CONTE DI TURENNA

1. Sciabola di Sobieski (1).
1. Gran collana della Legion d'onore.

(1) E per errore che questa sciabola è portata sullo stato A. Quella è la sciabola che l'imperatore portava ad Aboukir, e che è in mano al conte Bertrand.

Digitized by Google

1.Spada d'argento dorato.
1.Spada da console.
1.Spada di ferro.
1 Cinturino da spada di velluto.
1 Collana del Toson d'oro.
1 Piccolo astuccio d'acciaio.
1.Svegliarino d'argento.
1.Manico di spada antica.
1.Cappello alla Enrico IV e una toga, i merletti dell'imperatore.
1.Piccolo museo.
2.Tappeti turchi.
2.Mantelli di velluto cremisi ricamato, con abito e calzoni.
1.° Io do a mio figlio:
La sciabola di Sobieski.
La collana della Legion d'onore.
La spada d'argento dorato.
La spada di console.
La spada di ferro.
La collana del Toson d'oro.
Il cappello alla Enrico IV e la toga.
L'astuccio d'oro pe'denti restato presso il dentista.
2.° All'imperatrice Maria Luigia i miei merletti.
A Madama il mio svegliarino d'argento.
Al cardinale il piccolo astuccio d'acciaio.
Al principe Eugenio la bugia d'argento dorato.
Alla principessa Paolina il piccolo museo.
Alla regina di Napoli un piccolo tappeto turco.
Alla regina Ortensia un piccolo tappeto turco.
Al principe Girolamo il manico di sciabola antica.
Al principe Giuseppe un mantello ricamato vesti e calzoni.
Al principe Luciano un mantello ricamato abito e calzoni.

NAPOLEONE.

Digitized by Google

Al dorso de' fogli piegati e suggellati contenenti l'insieme del testamento, si leggeva:

Questo è il mio testamento scritto tutto intero di mio proprio pugno.

Segnato NAPOLEONE.

Aprile, il 16 — 1822. *Longwood.*

1.° Io desidero che le mie ceneri riposino sulle rive della Senna in mezzo al popolo francese che ho tanto amato.

2.° Lego a' conti Bertrand, Montholon, e a Marchand, il denaio, gioielli, argenteria, porcellana, suppellettili, libri, armi, e tutto quanto mi appartiene nell' isola di S. Elena (1).

Questo Codicilio, tutto intiero scritto di mio pugno è segnato e suggellato colle mie armi.

Segnato NAPOLEONE.

(1) Il testamento e i codicilli dell' imperatore sono stati stampati più volte, e si trovano in diverse opere, ma la maggior parte sono incompiuti ed in un ordine inverso. Il più degli editori hanno negletto questo — Tocchi di trovare all' articolo I la ripetizione litterale d'un paragrafo del testamento, e di vedere il secondo in contraddizione manifesta col contenuto di questo stesso testamento, e non potendo spiegarsi questa singolarità, hanno pensato che non avevano niente a fare di meglio che di eludere la difficoltà che non potevano risolvere, e l'hanno lasciato da parte. Tuttavolta eccone la spiegazione molto semplice. Il Testamento era la parte reale e secreta, confidata alle cure degli esecutori testamentarii; il presente Codicillo la parte finta e ostensibile che presentata a Sir Hudson-Lowe lasciava gli esecutori testamentarii in piena libertà d'agire secondo le loro istruzioni. Senza questa precauzione necessaria il governatore non avrebbe mancato di far mettere il suggello sopra quanto apparteneva a Napoleone e farlo trasmettere in Europa.

Digitized by Google

Al dorso si leggeva: Questo è un Codicillo del mio testamento, scritto tutto di mia propria mano.

« NAPOLEONE ».

Oggi 24 aprile 1821. *Longwood.*

QUESTO È IL MIO CODICILLO O ATTO DELLA MIA ESTREMA VOLONTA'.

Sulla liquidazione della mia lista civile d'Italia come danaio, gioielli, argenti, biancheria, suppellettili, scuderie, di cui il vice-re è depositario e che m' appartengono, dispongo di due milioni che lego a' miei più fedeli servitori. Io spero che senza valersi di niuna ragione, mio figlio Eugenio Napoleone li soddisferà fedelmente. Ei non può aver dimenticato i 40 milioni che gli ho dati sia in Italia, sia per la divisione della successione di sua madre.

1.° Sopra questi due milioni, lego al conte Bertrand 300,000 franchi di cui verserà 100,000 nella cassa del tesoriere, per essere impiegati secondo le mie disposizioni al soddisfamento di legati di coscienza.

2.° Al conte Montholon, 200,000 di cui verserà 100,000 nella cassa per lo stesso uso come sopra.

3.° Al conte Las-Cases 200,000 di cui verserà 100,000 nella cassa per lo stesso uso come sopra.

4.° A Marchand 100,000 di cui verserà 50,000 nella cassa per lo stesso uso come sopra.

5.° Al conte Lavalette 100,000.

6.° Al generale Hogendorp, olandese, mio aiutante di campo rifugiato al Brasile 50,000 (cinquantamila franchi).

7.° Al mio aiutante di campo Corbineau 50,000.

8.° Al mio aiutante di campo Caffarelli 50,000.
9.° Al mio aiutante di campo Dejean 50,000.
10.° A Percy chirurgo in capo a Waterloo 50,000.
11.° 50,000, cioè: 10,000 a Pierron mio maestro di casa; 10,000 a Saint-Denis mio primo cacciatore; 10,000 a Noverraz; 10,000 a Cursor mio maestro d'officio; 10,000 a Archambaud mio bracchiere.
12.° Al barone Menneval 50,000.
13.° Al duca d'Istria figlio di Bessiéres 50,000.
14.° Alla figlia di Duroc, 50,000.
15.° A' figliuoli di Labédoyère 50,000.
16.° A' figliuoli di Mouton-Duvernet 50,000.
17.° A' figliuoli del bravo e virtuoso generale Travost, 50.000.
18.° A' figliuoli di Chartrand, 50,000.
19.° Al general Cambronne 50.000.
20.° Al general Lefèvre-Desnouettes 50,000.
21.° Per essere ripartiti tra i proscritti che erano in paesi stranieri, Francesi, o Italiani, o Belgi, o Olandesi, o Spagnuoli, o de' dipartimenti del Reno dietro ordine de' miei esecutori testamentarii 100,000.
22.° Per essere ripartiti tra gli amputati o feriti gravemente di Ligny e di Waterloo ancora viventi, dietro stati stesi da' miei esecutori testamentarii cui saranno aggiunti Cambronne, Larrey, Percy e Emmery; sarà dato il doppio alla guardia, il quadruplo a quelli dell'isola dell'Elba; 200,000 franchi.

Questo Codicillo è scritto intieramente di mia propria mano, segnato e suggellato colle mie armi.

NAPOLEONE.

Al dorso era scritto: « Questo è il mio Codicillo o atto della mia ultima volontà, di cui raccomando l'esatta esecuzione al mio figlio Eugenio Napoleone. Esso è tutto scritto di mio proprio pugno ».

« NAPOLEONE ».

Digitized by Google

Oggi 24 aprile 1821, a Longwood.

QUESTO È UN TERZO CODICILLO AL MIO TESTAMENTO DEL 15 APRILE.

1.° Tra i diamanti della corona stati rimessi nel 1814 ve n' erano da 5 a 600,000 franchi che facevano parte del mio avere particolare. Si faranno rientrare per soddisfare a' miei legati.

2.° Io aveva presso il banchiere Torlonia di Roma 2 a 300,000 franchi in lettere di cambio prodotto delle mie rendite dell' isola dell' Elba; dal 1815 il sig. di Peyrusse benchè non fosse più mio tesoriere e non ne avesse la qualità ha tirato esso questa somma: si farà restituirgliela (1).

3.° Lego al duca d' Istria trecento mila franchi di cui soli centomila riversibili alla vedova se il duca fosse morto al tempo dell' esecuzione del legato. Desidero, se ciò non ha alcun inconveniente, che il duca sposi la figlia di Duroc.

4.° Lego alla duchessa del Friuli figlia di Duroc duecento mila franchi. S' ella è morta avanti l' esecuzione del legato, non sarà nulla dato alla madre.

5.° Lego al general Rigaud, quello che è stato proscritto cento mila franchi.

6.° Lego a Boisnod commissario ordinatore, cento mila franchi.

7.° Lego a' figliuoli del general Letort, ucciso nella stagion campale del 1815 cento mila franchi.

8.° Questi 800,000 franchi di legati saranno con-

(1) M G. Peyrusse ha giustificato con una memoria stampata con dichiarazioni autentiche degli esecutori testamentarii, inseriti nel *Moniteur* dell' 11 maggio 1831, che non aveva disposto d' alcuna delle somme realizzate alla cassa del banchiere di Torlonia, e però l' articolo del testamento dell' imperatore Napoleone che lo concerneva era stato fatto in una supposizione, che s' è in tal modo trovate senza fondamento.

Digitized by Google

siderati come seguito dell'articolo 36 del mio testamento, ciò che farà ascendere a 6. 400,000 franchi la somma de'legati di cui dispongo col mio testamento, senza comprendervi le donazioni fatte col mio secondo Codicillo.

Questo è scritto di mio proprio pugno segnato e suggellato colle mie armi.

NAPOLEONE.

Al dorso si leggeva. « Questo è il mio terzo Codicillo al mio testamento tutto intero scritto di mio proprio pugno, segnato e suggellato colle mie armi ».

« Sarà aperto lo stesso giorno, e immediatamente dopo l'apertura del mio testamonto.

« NAPOLEONE ».

Oggi 24 *aprile* 1821, *a Longwood.*

QUESTO E' UN QUARTO CODICILLO AL MIO TESTAMENTO. COLLE DISPOSIZIONI CHE NOI ABBIAMO FATTE PRECEDENTEMENTE, NON AVENDO SODISFATTO A TUTTE LE NOSTRE OBBLIGAZIONI, CI SIAMO DECISI A FARE QUESTO QUARTO CODICILLO.

1.° Noi leghiamo al figlio o nipote del barone Dutheil, luogotenente generale d'artiglieria, antico signore di Saint-Andrè, che ha comandato la scuola d'Auxonne prima della rivoluzione, la somma di centomila franchi (100,000), come ricordo di riconoscenza per la cura che questo bravo generale prese di noi quando eravamo come luogotenente e capitano sotto i suoi ordini.

2.° Idem, al figlio o nipote del general Dugommier che ha comandato in capo l'esercito di Tolone, la somma di centomila franchi (100,000).

Digitized by Google

Noi abbiamo sotto i suoi ordini diretto questo assedio e comandato l'artiglieria. L'è una testimonianza di ricordo per i segni di stima, d'affezione e d'amicizia che questo bravo ed intrepido generale ci ha dati.

3.° Idem, noi leghiamo cento mila franchi (100 000), alla vedova, figlia o nipote del deputato alla convenzione Gasparin, rappresentante del popolo all'esercito di Tolone, per aver protetto e sanzionato colla sua autorità il piano che noi abbiamo dato, che valse la presa di questa città ed era contrario a quello spedito dal comitato di salvezza pubblica. Gasparin ci ha messi, per la sua protezione, al coperto delle persecuzioni dell'ignoranza degli stati maggiori che comandavano l'esercito, prima dell'arrivo del mio amico Dugommier.

4.° Idem, noi leghiamo centomila franchi (100, 000) alla vedova, figlio o nipote del nostro aiutante di campo Muiron, ucciso al nostro lato ad Arcole covrendoci col suo corpo (1).

(1) Molti hanno scritto sull' indole e qualità di Napoleone, sia pro, sia contra. Che quelli i quali vogliono farne un vero giudizio considerino i suoi ultimi atti! Non v'è un paragrafo, una linea del suo testamento e de' suoi numerosi Codicilli che nei loro preamboli e loro particolari non gettino viva luce su' suoi tratti caratteristici. Dopo averli letti accuratamente non fa d' uopo più dimandare s' ei fu buon cittadino, buono sposo, buon padre, parente ed amico affettuoso; se fu sensibile a' benefici, a' servigi che ricevè e se ne perdette mai la ricordanza.

Il presente Codicillo sopratutto è uno de'più commoventi a questo riguardo; e quante di sì preziose testimonianze non si trovano accresciute ancora da tutt' i particolari da cui furono circondate. Napoleone era presso al suo fine, dolori acuti lo torturavano senza tregua, ed intanto in questa disperata condizione nello stesso momento, lo stesso giorno egli fa con questa dignità, con questa precisione, collo stesso spirito d'ordine e di calcolo che presiedevano a' suoi decreti

Digitized by Google

5.° Idem (10,000) dieci mila franchi al sotto ufficiale Cantillon che ha subìto un processo come accusato di aver voluto assassinare lord Wellington, di cui venne dichiarato innocente. Cantillon aveva altrettanto dritto d'assassinare quest'oligarco, quanto costui d'inviarmi, per perirvi, sulla roccia di S. Elena. Wellington che ha proposto questo attentato, cercava giustificarlo per gl' interessi della Gran Bretagna (1). Cantillon se veramente avesse assassinato il lord si sarebbe coperto e giustificato per le medesime ragioni, per l'interesse della Francia di disfarsi d'un generale che dal bel principio aveva violato la capitolazione di Parigi, e con ciò si era renduto responsabile del sangue dei martiri Ney, Labédoyère, ec, e del delitto di avere spogliato i musei contro gli articoli del trattato.

6.° Questi 410,000 (quattro cento dieci mila franchi) saranno aggiunti a' 6,400,000, di cui noi abbiamo disposto e faranno ascendere i nostri legati a 6, 850, 000. Questi 410,000 franchi debbono esser considerati come facendo parte del nostro testamento, articolo 36, e seguire lo stesso destino che gli altri legati.

7.° Le 9,000 lire sterline che abbiamo dati al conte e alla contessa Montholon, debbono, se so-

i suoi quattro ultimi codicilli ! ! E gli scrisse interamente di sua mano, ciò che dovè essere per lui grandissimo impaccio avendone da sì lungo tempo perduto del tutto l' abitudine.

(1) Alcuni hanno biasimato in questo quarto Codicillo, l' articolo del subalterno Cantillon, potendo, secondo essi, esser preso per un sentimento di odio ed in tal modo giustificare la cagione dall' omicidio, ma nulla di ciò ; e questo sarebbe legger malamente. Napoleone al contrario non ha voluto con un paragone toccante, che meglio constare un gran principio di morale, e far risaltare più energicamente tutto l' odioso del ragionamento, della violenza, ed anche dell' assassinio secondo lui impiegati contro la sua persona.

no state saldate esser dedotte e portate in conto sopra i legati che loro facciamo col nostro testamento, se poi non sono state pagate, le nostre cambiali saranno annullate.

8.° Mediante i legati fatti col nostro testamento al conte Montholon, la pensione di 20,000 franchi accordati a sua moglie è annullata; il conte Montholon è obbligato a pagargliela.

9.° L'amministrazione di questa eredità, fino alla sua intiera liquidazione esigendo spese di ufficio d'incamminamento, di mandati, di consigli, di lite vogliamo che i nostri esecutori testamentarii ritengano il 3 per 0/0 (tre per cento) sopra tutti i legati sia su' 6,810,000 franchi, sia sulle somme distribuite ne' Codicilli, sia su' 200,000,000 dei possedimenti privati.

10.° Le somme provvenienti da queste ritenute saranno deposte nelle mani d'un tesoriere, e spese sopra mandato de' nostri esecutori testamentarii.

11.° Se le somme provvenienti dalle sopraddette ritenute non saranno sufficienti per soddisfare alle spese, vi sarà provveduto a spese de' tre esecutori testamentarii e del tesoriere, ciascuno in proporzione del legato che gli abbiamo fatto col nostro testamento e Codicillo.

12.° Se le somme provvenienti dalle sopraddette ritenute sono al di sopra del bisognevole, l'avanzo sarà diviso tra i nostri tre esecutori testamentarii ed il tesoriere in rapporto de' loro rispettivi legati.

13.° Noi nominiamo il conte di Las-Cases, e in suo difetto suo figlio, ed in difetto anche di costui, il general Drouot a tesoriere.

Questo presente Codicillo è interamente scritto di mio proprio pugno, segnato e suggellato colle nostre armi. Segnato NAPOLEONE.

Digitized by Google

24 aprile 1821, a Longwood.

QUESTO È IL MIO CODICILLO O ATTO DELLA MIA ULTIMA VOLONTA'.

Sopra i fondi rimessi in oro all'imperatrice Maria Luigia mia carissima ed amatissima sposa ad Orleans nel 1814 ella resta dovermi due milioni di cui dispongo col presente Codicillo, affine di ricompensare i miei più fedeli servitori, che d'altra parte raccomando alla protezione della mia cara Maria Luigia.

1.° Io raccomando all' imperatrice di far restituire al conte Bertrand i 30,000 franchi di rendita che possiede nel ducato di Parma e sul monte Napoleone di Milano, come ancora gli arretrati scaduti.

2.° Io le fo la medesima raccomandazione pel duca d'Istria, la figliuola di Duroc, ed altri dei miei servitori che mi son rimasti fedeli, e che mi sono sempre cari; essa li conosce.

3.° Lego sopra i 2,000,000 qui sopra menzionati 300,000 franchi al conte Bertrand di cui ne verserà 100,000 nella cassa del tesoriere, per essere impiegati, secondo le mie disposizioni a legati di coscienza.

4.° Lego 200,000 al conte Montholon di cui ne verserà 100,000 nella cassa del tesoriere per lo stesso uso come sopra.

5.° Idem 200,000 al conte Las-Cases di cui ne versera 100,000 nella cassa del tesoriere per lo stesso uso che sopra.

6.° Idem a Marchand 100,000 di cui ne verserà 50,000 nella cassa del tesoriere per lo stesso uso che sopra.

7.° Al maire d'Ajaccio al principio della rivoluzione, Giovanni Girolamo Levie o alla sua vedova figliuoli o nipoti 100,000 franchi.

Digitized by Google

8.° Alla figlia di Duroc 100,000.
9.° Al figlio di Bèssières, duca d'Istria, 100,000.
10.° Al general Drouot 100,000.
11.° Al conte Lavalette 100,000.
12.° Idem 100,000 cioè; 25,000 a Pierron mio maestro di casa; 25,000 a Noverraz mio cacciatore; 25,000 a S. Denis guardia de'miei libri; 25,000 a Santini mio antico usciere.
13.° Idem 100,000, cioè: 40,000 a Planat mio ufficiale d'ordinanza; 20,000 ad Hèbert, ultimamente castellano a Rambouillet, e che era della mia camera in Egitto: a Lavigne ch'era ultimamente guardiano di una delle mie scuderie e mio bracchiere a cavallo in Egitto; a Ieanet Dervieux ch'era bracchiere delle scuderie e mi serviva in Egitto.
14.° Duecento mila franchi saranno distribuiti in elemosina agli abitanti di Brienne-le-Château che hanno il più sofferto.
15.° I 300,000 franchi che restano saranno distribuiti agli ufficiali e soldati del battaglione della mia guardia dell'isola dell'Elba attualmente viventi o alle loro vedove e figliuoli, a proporzione degli stipendi, e secondo lo stato che ne sarà steso da'miei esecutori testamentarii. Gli amputati o feriti gravemente avranno il doppio. Lo stato ne sarà fatto da Larrey ed Emmery.

Questo Codicillo è tutto scritto di mio proprio pugno segnato e suggellato colle mie armi.

NAPOLEONE.

Al dorso era scritto: « Questo è il mio Codicillo o atto della mia ultima volontà, di cui raccomando l'esecuzione alla mia carissima sposa Maria Luigia ».

« Segnato NAPOLEONE ».

FINE

610796

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA PROVINCIALE di NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA

Digitized by Go